

Scuola Estiva di Sviluppo Locale Sebastiano Brusco incontro convegno su Aree interne e progetti d'area

NONA EDIZIONE –Settembre 2014

Paolo Perulli

LE AREE INTERNE COME RISORSA

Il tema delle aree interne come "risorsa", introduce a uno dei concetti più sfuggenti più utilizzato in modo generico spesso, e anche tra i più polisemici. Perché "risorsa" vuol dire qualcosa che si ri-produce, che si rinnova essendo alimentato da una sorgente, da una fonte assunta come inesauribile. E nella tradizione di pensiero occidentale, la "risorsa" per definizione è proprio la Natura. Questa accezione della risorsa come natura è anche alla base dell'idea che questa risorsa sia sfruttabile, sia destinata ad essere sfruttata, ad essere quindi assoggettata e consumata dall'uomo, e questo naturalmente ci riporta alle origini delle scienze sociali, a un dialogo a distanza fra grandi autori come Rousseau e Marx. Il primo ha costruito un'idea di risorsa naturale che è la prima teoria dei "beni comuni" di cui disponiamo- un paio di secoli in anticipo sui commons di Elinor Ostrom. All'origine dei beni comuni sta infatti l'estremo limite dello "stato di natura". Uno stato, osserva Rousseau in una pagina straordinaria di costruzione del concetto, "che non esiste più, forse non è mai esistito, che probabilmente non esisterà mai" come necessario per capire il nostro presente. Ma si lavora con conoscenze che non si possono avere che dopo essere usciti dallo stato di natura, quindi si lavora a costruire un modello impossibile da produrre dagli agenti dello stato analizzato, ma che serve agli analisti per capire lo stato presente. Beni comuni quindi contrapposti alla folla dell'uomo che immagini di "essere il solo proprietario dell'universo".

Marx, da parte sue, vede la natura come risorsa naturale da sfruttare da parte dell'uomo e nel processo capitalistico, "certi rapporti delle forze sociali anteriori si possono ritrovare in essa solo del tutto atrofizzati o travestiti, come per esempio la proprietà della comunità". Qui l'idea di beni comuni è evocata solo per negarne l'attualità, ormai completamente dominata dal capitale.

In particolare dall'economia assumerà il punto di vista di risorsa come "asset", che viene assoggettato alla categoria di patrimonio da sfruttare.

Oggi, in fase di recupero dell'idea di commons (risorse idriche, pascoli, ambiente, paesaggio) si ricolloca al polo opposto l'idea della risorsa come un patrimonio o "heritage", un patrimonio che noi ereditiamo, che ci viene dato in eredità e che noi dobbiamo conservare, mantenere e proteggere. Queste due definizioni di risorsa, asset da un lato e heritage dall'altro, entrambe vogliono dire risorsa ma ci dicono la distanza incolmabile tra queste due visioni; e quindi il conflitto fra una visione che si rifà all'idea di prendersi cura (risorsa come natura), e dall'altro la risorsa come capitale, nelle relazioni altamente conflittuali che si sono stabilite fra queste due dimensioni nello sviluppo capitalistico e in particolare degli ultimi decenni.

Io sono affezionato all'idea di risorsa come ce l'ha spiegata Hirschman in *Development Project Observed*: una specie di tesoro nascosto, hidden resource che sta lì e può essere estratta, può essere tirato fuori e valorizzato, a patto che questa estrazione e valorizzazione della risorsa sia fatta, come spiega Hirschman, mobilitando delle intelligenze che sono prevalentemente locali e non invece imposte, paracadutate o guidate dall'attore centrale.

I progetti di sviluppo delle aree interne quindi devono estrarre risorse endogene e valorizzarle. Si tratta di beni rari e non riproducibili, la cui valorizzazione significa attenta valutazione da parte degli attori locali e degli attori centrali. Per bene raro e non riproducibile si intende quello che ha valore posizionale, cioè è messo a rischio da uno sfruttamento indiscriminato del territorio. I beni posizionali sono beni comuni, ma anche beni privati o di club che godono della posizione. Una riserva naturale, un golf club o una casa privata sono beni posizionali minacciati dall'urbanizzazione illimitata, per fare un semplice esempio.

Quali sono i confini delle aree interne, dal punto di vista qui trattato di risorse? Come anche nel saggio introduttivo di Benedetto Meloni viene spiegato, tali confini non stanno nell'idea di chiusura del rurale verso l'urbano, ma all'opposto nell'idea di un continuum urbano-rurale. L'area interna ha valore per la città in quanto area di

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

riserva dotata di beni rari e non riproducibili (ambientali, paesaggistici, agricoli), ma anche la città ha valore per l'area interna in quanto dotata di servizi avanzati (scuola, sanità, ricerca) oltre che come mercato per i beni e i servizi offerti dall'area interna.

Nella letteratura, oltre alla decisiva ricerca di Van der Ploeg sui nuovi circuiti contadini, ho trovato una estesa trattazione di questo nesso nel lavoro di McGee.

Jan van der Ploeg vede all'opera nel mondo dell'agricoltura contemporanea tre diverse costellazioni: l'agricoltura contadina orientata all'utilizzo prolungato del capitale ecologico e alla multifunzionalità; l'agricoltura imprenditoriale fondata su capitale finanziario, produzione specializzata e orientamento ai mercati; l'agricoltura capitalista su larga scala orientata all'agro-esportazione e alla dominanza su un'ampia rete di imprese che impiegano esclusivamente lavoro salariato. Non conta soltanto la assai diversa scala dimensionale a differenziare i tre tipi: quanto piuttosto la diversa relazione sociale e di prodotto, di valore aggiunto e di profilo ecologico che li caratterizza. Schematicamente si tratta di due circuiti. Il primo tipo si basa su circuiti brevi e decentralizzati che collegano produzione e consumo a scala regionale. Il secondo si basa su centri di produzione e imprese di commercializzazione che operano su scala mondiale.

Il modello imperiale, appunto, consiste in una profonda separazione tra produzione e consumo e in una forte cesura spazio-temporale. Gli imperi alimentari si inseriscono tra produttori e consumatori ed agiscono attraverso catene lunghe di produzione e distribuzione: la catena del freddo permette la mondializzazione della produzione e del consumo di carne, ma anche di ortofrutta e vegetali. Eppure oggi solo il 15% della produzione mondiale di alimenti appartiene agli imperi, alle imprese globali. Il restante 85% non supera i confini nazionali, è prodotto e consumato nei singoli paesi.

Mentre gli imperi spingono alla conquista di nuovi mercati industrializzando, e modificando geneticamente, la produzione

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

mondiale, assistiamo nella crisi a un ritorno dell'agricoltura contadina. Van der Ploeg la chiama "ricontadinizzazione".

Essa si basa sul modello circolare. Tra produttori e consumatori si inserisce un by-pass che li mette in veloce comunicazione. Si creano mercati di nido, *nested markets* in cui la distinzione si basa sulla qualità dei prodotti offerti (prodotti rari che sono stati salvati dall'abbandono e si rivolgono a una clientela attenta alla qualità e pronta a pagare la differenza rispetto ai prodotti di massa). I piccoli allevatori che rivitalizzano la filiera del latte, il macellaio certificato che si rivolge a una rete di ristoranti certificati, le aziende agricole che affluiscono verso *urban farmer markets* realizzano una infrastruttura circolare di mercati di qualità disseminati nei centri urbani anziché una infrastruttura radiale tipo grande distribuzione organizzata. Anche la logistica di distribuzione va ripensata alla luce di ciò, individuando i diversi settori della trasformazione industriale e agricola che necessitano di una logistica specifica, inclusa la vendita digitale per i clienti remoti. Mentre avanza la crisi economica e ambientale, il modello circolare neo-contadino offre risposte diverse anche in termini di qualità, sicurezza alimentare, cura del suolo, socialità, eticità

Dal punto di vista locale è chiaro che stiamo parlando di produttori e mercati ricchi. Ma dal punto di vista mondiale stiamo parlando di produttori e mercati poveri.

Qui ci aiuta la ricerca di Terry Mc Gee, geografo canadese autore degli studi sulle Desakota Regions in Asia. La parola Desakota è un misto di urbano e rurale, e ne esprime il continuum.

Si tratta di regioni agricole ad alta intensità adiacenti a grandi centri urbani. Un primo tipo è di quei paesi che hanno visto il declino dell'agricoltura e la migrazione verso le città, ma in cui l'uso del terreno agricolo resta importante come fonte di reddito, se protetto da politiche pubbliche. I casi di Giappone e Corea del Sud ne fanno parte. Sono qui mescolati piccoli lotti agricoli, residenza e

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

industria. Si tratta di paesaggi agricoli in cui gran parte delle attività è non agricola.

Un secondo tipo è quello di regioni in cui i guadagni di produttività sono stati sia industriali che agricoli, e lo spostamento da agricolo a non agricolo è avvenuto nei centri urbani delle regioni contigue. Questo tipo è collegato a reddito crescente, buone infrastrutture e trasporti. Alcune regioni della Cina, Thailandia, India sono esempi di questo secondo tipo di sviluppo.

Terzo tipo è quello di regioni ad alta densità in cui lo sviluppo agricolo è lento. Spesso queste regioni sono vicine a centri urbani secondari con sviluppo economico lento, alta crescita demografica, surplus di lavoro e bassa produttività sia in agricoltura che nelle attività extra- agricole. Giava, India del Sud, Bangladesh ne sono esempi.

Dalla combinazione tra i lavori di Ploeg e Mc Gee può nascere una nuova visione delle aree interne, che ci allontani dalla logica dicotomica e imperiale e ci permetta di leggere diversamente il rapporto urbano-rurale nel mondo contemporaneo, caratterizzato da quella che è oramai chiamata "urbanizzazione planetaria".